

## **“PENSARE EUROPEO” PER ESSERE CITTADINI DEL MONDO**

**1)** Anche la più superficiale delle analisi, relativa ai decenni succedutisi tra la seconda metà del XIX° secolo e la prima metà del XX°, ci ricorda che, in quel periodo, si sono verificati – tra l’altro – i seguenti eventi: il nostro Paese è diventato uno Stato unitario ; sono scoppiate due sanguinose guerre mondiali; è nata la Costituzione della Repubblica italiana; l’Italia (insieme ad altre 5 nazioni) ha contribuito (con la fondazione della Ceca) alla nascita dell’Unione Europea (U.E.).

Sappiamo che - nonostante il travaglio e gli ostacoli di periodiche a mai sopite contraddizioni - gli italiani hanno lentamente imparato a sentirsi un solo popolo, dalle Alpi alle isole. Sappiamo altresì che il merito principale della progressiva conquista di questa coscienza unitaria **va attribuito soprattutto alla scuola**, unico **sistema strutturato** cui spetta, per Costituzione, il compito di garantire e controllare il percorso di “formazione” del cittadino.

Non possiamo tuttavia nasconderci che, all’interno di questa catena formativa programmata, esista un anello debole: la conquista della consapevolezza di non essere più soltanto cittadini italiani, ma cittadini che vivono e operano in un territorio formato dalle comunità di ben 27 Paesi, diversi per lingua, tradizioni, storia, orientamento politico-amministrativo: **l’Europa**. Non solo, ma – nonostante la pervasività delle tecnologie informatiche, la diffusione globale di una multimedialità plurilingue e interattiva e l’evidente facilità di trasporto e comunicazione interpersonale tra luoghi reciprocamente lontanissimi – non esiste, in Italia, un’autentica e fattiva presa di coscienza dell’urgenza e necessità di **sentirsi – oltreché cittadini italiani , e quindi europei - anche cittadini del mondo**.

Ancora una volta, è soprattutto la scuola a essere chiamata ad adempiere al compito istituzionale di elaborare e concretizzare quel concetto di **CITTADINANZA**, grazie al quale è possibile migliorare la qualità della vita **DI TUTTI**, senza pregiudizi o esclusioni, ma – al contrario – in base a un principio forte di **INCLUSIONE**. Tale principio si accompagna, di norma, col termine sinonimo di **INTEGRAZIONE**, rispetto al quale, tuttavia – sul piano operativo – occorre formulare un’importante precisazione: non si tratta, infatti, di prevedere e realizzare attività riconducibili a una pura **curiosità** di natura antropologica, ma di realizzare forme di **partecipazione attiva**, legate a conquiste di natura **sensoriale/ percettiva**, che si dilatano fino ai livelli (duraturi e continuamente soggetti a mutazioni e approfondimenti) di **natura affettiva/cognitiva**, su cui si basa non solo **la semplice “accettazione”**, ma la **“convivenza” con l’ “essere” e col “fare” di chi è “altro da sé”**.

**2)** Da queste rapide considerazioni può derivare **un’ipotesi di Progetto di lavoro e ricerca**, che non vuole rappresentare una “novità” rispetto alle molte, eccellenti esperienze già da anni realizzate “sul campo”, ma rispetto alla quale va sottolineato:

- a) che il Progetto si fonda su un principio di **CONTINUITA’ FRA ORDINI**
- b) che il Progetto ipotizza la **COSTITUZIONE DI UN GRUPPO STABILE DI RICERCA-AZIONE**, che continui nel tempo e che si avvalga del contributo di competenze-conoscenze **DIFFUSE SUL TERRITORIO**
- c) che la sua realizzazione **DEVE RICHIAMARE LE ISTITUZIONI** all’assunzione di **PRECISE RESPONSABILITA’ ORGANIZZATIVE ED ECONOMICHE**.

Si ipotizzano **tre livelli di realizzazione del Progetto:**

**I – Livello di base (scuola materna / prime classi del ciclo primario)**

- Occorre puntare sulla **funzione centrale dell'apparato sensoriale e percettivo** del bambino (età: 3 / 7 anni) , individuando che cosa sia possibile **apprendere / fare** mediante il ricorso ai nostri cinque sensi: tenendo, cioè, sempre presente che, **oltre che vedere / ascoltare, si tocca, si odora, si gusta...**
- **L'obiettivo** potrà dirsi autenticamente perseguito e raggiunto con la **trasformazione** delle già esistenti, lodevoli esperienze di incontri interculturali, da occasioni di festeggiamento sporadico, **in veicoli sistematici di conoscenza, da gestire educativamente, come veri e propri processi programmati e controllati di apprendimento, finalizzati al coinvolgimento di bambini , famiglie e territorio.**

**II – Livello intermedio – percettivo/cognitivo (ultime classi del ciclo primario e sc.media inferiore)**

- Occorre proseguire col processo avviato in precedenza, dando maggiore e più analitico spazio agli **apprendimenti, con accentuato riferimento a quelli relativi all'apparato vista / udito.** Allo scopo , bisognerà fare sempre più ampio ricorso a:
  - **= strumenti mediatici audio / video**
  - **= internet**
  - **= documentazione scritta,**cominciando a fornire una prima **conoscenza documentale della “storia” dell'Europa**, anche attraverso la **testimonianza diretta** di esperti, capaci di “divulgare” senza appesantimenti, ma suscitando **curiosità cognitive**, sia **individuali**, sia all'interno di **piccoli gruppi** di lavoro e ricerca.

**III – Livello di approfondimento (biennio sc. media superiore)**

- A questo livello di età e scolarità, occorre fornire agli **studenti un'occasione di approfondimento storico e “politico”**, che consenta loro di acquisire una **reale conoscenza:**
  - **=delle istituzioni comunitarie**
  - **=della struttura politico-organizzativa dell'Europa, ANCHE IN RAPPORTO AL QUADRO MONDIALE**
  - **=delle scelte socio-culturali ed economiche europee, ANCHE IN RAPPORTO AL QUADRO MONDIALE**

**L'obiettivo informativo/formativo** sarà tanto più garantito, quanto più ci si impegnerà a utilizzare le conoscenze per **“momenti progettuali” specifici**, caratterizzati da **“unità di lavoro” tematiche**, elaborate in **gruppi di ricerca-azione, coordinati da uno o più esperti / operatori adulti**, provvisti di quella competenza didattico-comunicativa della quale si è detto sopra. Ogni “unità” dovrebbe essere elaborata in funzione sia della **documentazione** , sia della **diffusione “in rete”**, per la massima condivisione del “sapere” e del “saper fare”.

**Mariangela Ranzini Colombo [rappresentante AEDE(Association Européenne des Enseignants)-nel Movimento Federalista Europeo-nel Forum Associazioni Scuola–nella Conferenza Regionale per il Diritto allo studio]. ( Cell. 335 8146491 – e.mail [mrcolombo@tin.it](mailto:mrcolombo@tin.it) )**

